

Feroce e misterioso assassinio di un operaio torinese sulla scalinata del Campidoglio

# Omosessuale ucciso a bastonate

## La polizia arresta una guardia notturna: ha assistito al delitto senza intervenire?

La vittima era giunta a Termini dal capoluogo piemontese alla mezzanotte di venerdì - Forse è stato portato sul luogo del delitto da un ignoto compagno di viaggio - Il vigile arrestato frequentava la zona, uno dei tanti «ghetti» della prostituzione maschile - Durante l'interrogatorio si è spesso contraddetto

Cinque, sei bastonate al capo, altre alla schiena, sui genitali. Un massacro. Poco prima dell'una di notte, sulla scalinata che dal Teatro Marcello porta al Campidoglio, Salvatore Pappalardo, operaio torinese, omosessuale, rotola giù per i gradini, con la testa fracassata. Morto. Alla scena, sembra, assiste una guardia giurata dell'Istituto di vigilanza dell'Urbe. La polizia lo arresta dopo molte ore. La guardia si contraddice, dice che passeggiava il per caso, ma che non ha visto nulla. Poi ammette qualcosa, si smentisce ancora. Finirà in manette con l'accusa di favoreggiamento. Si chiama Mario Maffe, ha 26 anni, ed avrebbe anche ammesso di frequentare la zona del Campidoglio «alla ricerca di avventure».

Sembra di rivivere l'agghiacciante storia della morte di Pasolini. I protagonisti sono diversi da quei «ragazzi di vita», ma hanno la stessa carica di violenza. La cronaca è scarna di particolari. Manca l'assassino, manca il movente. Certo, è uno dei delitti più feroci degli ultimi mesi. Vediamo di ricostruirlo. La vittima, Salvatore Pappalardo, 38 anni, operaio della «Dea» di Collegno (Torino), originario di Catania, parte nel pomeriggio dal capoluogo piemontese, dove abita in via Moncalieri, insieme ad un a-

mico. Deve partecipare ad un matrimonio ad Orvieto. A Roma Termini giunge poco prima di mezzanotte. La coincidenza per la cittadina umbra è alle 5.30. Salvatore Pappalardo consegna il suo bagaglio al deposito della stazione. Da questo momento c'è un'ora di buco nella ricostruzione dei suoi movimenti. Sicuramente raggiunge la scalinata di via Monte Caprino, al Campidoglio. A quanto pare, quella zona è da tempo un luogo di ritrovo di omosessuali, uno dei tanti «ghetti» della prostituzione maschile nella capitale. Pappalardo, probabilmente, non arriva da solo in quel luogo. Forse è lo stesso assassino ad accompagnarlo. C'è la concreta possibilità che la vittima abbia incontrato qualcuno in treno, durante il viaggio, e che costui sia offerto di far compagnia all'operaio torinese in attesa della coincidenza. Ma su questo il dirigente della squadra omicidi, Cavaliere, non aggiunge particolari. In questo «giullo», ovviamente, esistono anche altre ipotesi. Pappalardo, forse, si è recato da solo fino a piazza del Cinquecento, altro luogo noto di appuntamento nel «giro» della prostituzione maschile. È qui che Pier Paolo Pasolini incontrò Pino Pelosi. È qui che ancora oggi si ritrovano omosessuali e occasionali clienti. Forse uno di loro l'ha portato al Campidoglio, e poi l'ha ucciso e rapinato. In terra, vicino al corpo, c'erano due bastoni, dritto dalle ringhiere delle aiuole. Uno solo con tracce di sangue. Forse, gli assassini erano due. In tasca la polizia gli troverà soltanto un mila lire, lo scintillio del bagaglio di Termini. Sicuramente la vittima era partito da Torino con molti soldi, come ha detto l'uomo che viveva con lui nell'abitazione di Torino. La segnalazione giunge alla centrale operativa dopo l'una di notte. Qualcuno avvisa di aver notato un uomo sanguinante sulla scalinata. Quando arriva la polizia, l'uomo è già morto, ma gli agenti fanno in tempo a fermare l'uomo che vedono fuggire, Mario Maffe, poi arrestato.

In mattinata, la squadra mobile indaga tra i frequentatori di quella zona. Interroga numerose persone, tra le quali Mario Maffe. È l'unico a far capire di saperne qualcosa, anche se nega tutto. Dopo un breve riscontro all'Istituto di vigilanza dell'Urbe, si appura che Maffe era assente da diversi giorni per malattia. Esisterebbero nei verbali di polizia altre testimonianze, secondo le quali la vittima aveva viaggiato insieme ad un'altra persona. Ma resta tutto da accertare. La «pista» degli investigatori seguirà quella di altri pestaggi contro gli omosessuali, una catena di violenze che non vengono alla luce, che non trovano spazio sulla stampa, anche perché sono in pochi a denunciarle, per pudore, per paura, per omertà. Ma sono storie di tutti i giorni.

Raimondo Bultrini



La scalinata sulla quale è stato ritrovato il corpo di Salvatore Pappalardo ed una foto dell'ucciso



### Il cadavere di una donna nelle acque del Tevere

Dalle acque stagnanti del Tevere è affiorato ieri il cadavere di una donna di circa 55 anni. Si trovava nel fiume da qualche giorno, perché il corpo è in stato avanzato di decomposizione. La donna non è stata ancora identificata, e le condizioni della salma non hanno permesso finora di stabilire se si tratta di un omicidio o di un suicidio. Sembra comunque che non è quello dove è stata ritrovata il tratto di fiume che ha visto la disgrazia. Il cadavere, avvistato dalla polizia, era rimasto impigliato nella vegetazione sulla sponda all'altezza del ponte della Magliana. Ora è stato trasportato all'Istituto di medicina legale dove verrà fatta l'autopsia.

### Santarelli con la Farnesina: via gli studenti dal CIVIS

Il ministro degli Esteri tenta di cacciare gli studenti fuori sede dal CIVIS per ampliare i suoi uffici. Ma la Farnesina non è sola in questo progetto. Sembra avere, dalla sua il presidente della Regione Santarelli, che ha proposto di cedere al ministro Colombo una struttura pensata e disegnata come casa dello studente (con la mensa, il teatro, i campi sportivi) e di trasferire gli studenti a piazza dei Cinquecento, in uno stabile appositamente acquistato. I comunisti del centro storico e della XX circoscrizione non sono affatto d'accordo con l'idea del ministero e della Regione. Anzi, difendono il diritto dei fuori sede di restare dove stanno, al CIVIS. Perciò il PCI appoggia la delegazione che andrà venerdì al consiglio regionale e invita a partecipare al consiglio della XX circoscrizione, aperto a tutti, di domani alle ore 20.

## VII MOSTRA REGIONALE DELLA NAUTICA FIUMICINO



PATROCINIO  
COMUNE DI ROMA  
REGIONE LAZIO  
XIV CIRCOSCRIZIONE

28 APRILE - 2 MAGGIO 1982  
Piazzale della Darsena - Fiumicino

### CASA DELLA CULTURA

Largo Arenula, 26 Roma

Sei dibattiti sul tema:

Disarmo nucleare dell'Europa e democratizzazione dei Paesi dell'Est

### 2. LA DINAMICA DEI BLOCCHI: LA CRISI DEL MODELLO SOVIETICO

Interverranno:

- Giuseppe Boffa
- Carlo Boffito
- Adriano Guerra
- Aldo Natoli
- Leonardo Paggi

MERCOLEDÌ 28 APRILE ORE 21

### Manifestazioni e assemblee nella giornata del 25 aprile

Molte assemblee e manifestazioni in occasione del 25 aprile. Ecco un elenco di alcune delle principali iniziative: Lauretino 38, alle 10 manifestazione unitaria, partecipa Franco Raparelli, Civitavecchia: alle 10 manifestazione promossa dal Comune, per l'Anpi Pietro Amendola; Monterotondo: alle 10, promossa dal Comune, partecipa per l'Anpi Franco Funghi; Monteporzio: alle 10, per l'Anpi Antonio Trombadori; Roviano: alle 11, per l'Anpi Grassini; Borgata Fincchio: alle 10, unitaria, partecipa Mario Mammucari; zona Centocelle-Quartuccio: alle 10, piazza dei Mirti, unitaria, con Olivio Mancini; Genazzano: alle 9 con Nicola Lombardi; Rignano: alle 18 con inizio con Agostino Bagnato; Castel Madama: alle 11 con inizio, partecipa Aurelio Mistri; Percile: alle 10 con inizio con Piacentini; Civitella S. Paolo: alle 18 con inizio, partecipa Caruso; Martedì. Alle ore 17, nella sala del consiglio provinciale, dibattito organizzato dall'Anpi su «Partecipazione democratica delle Forze Armate. Rilancio della prima fase e prossime elezioni delle rappresentanze militari». Partecipano gli onorevoli Mammi, Milani, Ottaviano, Tassone e Vittorelli.

Tre ore di sala operatoria al San Giovanni sono state inutili

## È morto il sacerdote accoltellato senza motivo

Don Di Bernardo, docente all'Ateneo Antoniano, venne aggredito da uno squilibrato venerdì sera a via Labicana - L'omicida, Claudio D'Ambrosi, in carcere a Regina Coeli

I medici del San Giovanni hanno tentato, per tre ore, di salvarlo. Ma è stato tutto inutile. Il sacerdote accoltellato senza un motivo da un folle, venerdì sera, è morto l'altra notte alle tre. Aveva subito diverse coltellate al braccio destro, all'addome e al torace. Domenico Flavio Di Bernardo - questo il nome della vittima, 50 anni - era professore di teologia al Pontificio Ateneo Antoniano. Venerdì sera era appena uscito dall'Istituto dopo una lezione, per far ritorno alla sua abitazione nella vicina chiesa di San Giovanni in Laterano, quando è stato aggredito in via Labicana da Claudio D'Ambrosi, un impiegato di 41 anni, da tempo afflitto

da esaurimento nervoso e che aveva dato segni di squilibrio mentale. L'uomo, poco più tardi, si è fatto dolcemente arrestare dagli agenti. In commissariato ha pronunciato solo poche parole: «Volevo uccidermi, ero disperato. Ma poi ci ho ripensato». Non so perché l'ho fatto, non lo so», ieri D'Ambrosi ha passato una notte tranquilla nel carcere di Regina Coeli. Si è appreso che l'omicida del sacerdote era stato più volte ricoverato in istituti manicomiali. La moglie ha raccontato ai funzionari del quinto distretto di polizia che, negli ultimi giorni, il suo stato depressivo era peggiorato. Il marito aveva an-

che ripetutamente manifestato il proposito di togliersi la vita. Claudio D'Ambrosi - impiegato in una ditta di apparecchiature elettroniche sulla via Salaria - era sotto cura di psicofarmaci e, prima del tragico «raptus» contro il sacerdote insegnante all'Ateneo Pontificio, non aveva mostrato manifestazioni di aggressione verso gli altri. L'indagine sull'assassinio è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica Sciascia. «Da qualche tempo - hanno dichiarato alcuni colleghi di D'Ambrosi - l'uomo era in condizioni pietose. Da un po' di giorni non veniva nemmeno al lavoro e non se

ne avevano più notizie. Don Domenico Flavio Di Bernardo era titolare all'Ateneo Pontificio Antoniano della cattedra di «Teologia della Croce». ● RAPINA per 350 milioni ai danni di due rappresentanti di preziosi. Franco e Gennaro Rivolta, di 38 e 33 anni, sono stati derubati dentro l'hotel Cervinia di via Amodeo II. Alle quattro di ieri mattina, tre giovani a viso scoperto - due erano armati di pistola - hanno imposto al portiere di notte Marcello Bucchi, 36 anni, di accompagnarli nella stanza di Rivolta. I banditi, sfondata la porta, si sono impadroniti di tre valigie di gioielli, l'intero campionario.

COMUNICATO DELLA  
**CASA DELL'ALLUMINIO**  
PIAZZA S. SILVESTRO, 25-26  
AVENDO IL TRIBUNALE PROROGATO LO SFRATTO continua la  
**VENDITA TOTALE**  
di tutta la merce  
**SCONTO 30 %**  
(20% sulla posateria)  
**PORCELLANE - POSATERIE - CRISTALLERIE**  
**ARTICOLI DA REGALO - PENTOLAME INOX**  
PER FAVORIRE LA CLIENTELA LO STESSO SCONTO SARA PRATICATO ANCHE AL NEGOZIO DI  
**VIA TUSCOLANA, 295**

**videouno...**  
**IL CINEMA**  
TUTTI I GIORNI  
Domenica ore 21.00: «Le allegre commedie di Hollywood»  
Storie di vita americana, con l'ottimismo e l'allegria del grande schermo  
Lunedì ore 21.15: «Tartar: il luogo del delitto»  
Una serie emozionante di TV-Movies tedeschi, condotti con ritmo veloce ed efficace  
Mercoledì ore 22.15: «Le ultime follie di Hollywood»  
Il revival del musical americano tra gli anni '40 e '50  
Giovedì ore 21.15: «Anni '60: anche il cinema fa boom»  
L'Italia allo specchio, nel decennio del risveglio economico e sociale  
Venerdì ore 21.15: «Peck, Cooper, Bogart: America superstars»  
Tre dni della Hollywood anni '50, in esclusiva a Videouno in alcune loro grandi interpretazioni  
Sabato ore 21.15: «Il mostro in pantofole»  
Appuntamento con l'horror, un percorso tra i film del brivido

Chiuso il «Déjà Vu», dancing di Trastevere

## «Agevolavano» lo spinello: arrestati

Il «Déjà Vu», notissimo locale da ballo di Trastevere, è stato chiuso dalla polizia che ha anche spedito in carcere i sei giovani gestori. «Agevolavano l'uso di sostanze stupefacenti». Lo hanno inequivocabilmente appurato venti giovani ed altrettanti agenti della sezione narcotici della questura romana, agli ordini del dottor Manara.

Con una rapida irruzione, hanno bloccato più di duecento persone, perquisendo tasche e calzini. Il blitz s'è concluso con il sequestro di un imprecisato quantitativo di droghe leggere, dicono i verbali, ma in realtà l'unico cliente trovato con due etti di hashish è un arabo di 34 anni, tal Rebbie Mostafá Hamed. Da qui la decisione di arrestarlo per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Ma l'aspetto più clamoroso di questa operazione antidroga riguarda il ruolo ricoperto dai gestori del «Déjà Vu». Contro Roberto De Angelis, Valter Cimino, Marco Marroni e Riccardo Barenghi è stato infatti applicato l'articolo 238 del codice penale «agevolazione dolosa all'uso di sostanze stupefacenti». Mentre per altri due titolari del locale, non presenti al momento

dell'irruzione, c'è il «grave sospetto» di aver commesso lo stesso reato. E così sono finiti in carcere pure loro. Gli uomini dell'antinarcoctici sono convinti di aver dato un duro colpo ai grossi centri del traffico di droga della capitale. La realtà è che i veri centri del traffico (dell'eroina, della coca non di qualche spinello) continuano a prosperare ed allargarsi, raggiungendo le case di migliaia di giovani tossicodipendenti, che continuano a morire al ritmo di due, tre alla settimana. Proprio nei giorni scorsi la magistratura ha lanciato un allarme sulle difficoltà della lotta ai mercanti della morte. È una questione - è stato detto - di uomini, di mezzi, e anche di metodi. Certo che è più facile andare a colpo sicuro, visto che hashish e marijuana circolano senza troppe difficoltà in ogni luogo di ritrovo, dal piccolo locale di Trastevere al lussuoso e riservato night del centro. Ma serve a qualcosa? Gli arresti ed il sequestro dell'hashish al «Déjà Vu» serviranno solo a riempire le statistiche nei «bollettini di fine anno». Ma quei bollettini non cancellano le tragedie della droga vera e dei miliardi che la ballano intorno.



**VIENI ANCHE TU A SORA**  
DAL 7 AL 16 MAGGIO  
Località SAN DOMENICO - Tel. (0776) 833.456

**Sorareda**  
fiera dell'arredamento e della casa

- DAL 7 AL 16 MAGGIO  
SETTORI
- MOBILIA ● VACANZE
  - MONTAGNA ● MARE
  - PREFABBRICATI
  - ECOLOGIA ● REGALO